

Terza edizione della Giornata dell'orientamento post diploma

In tutto 1.150 studenti, trenta enti coinvolti. Malugani: "Offriamo agli studenti gli strumenti per orientarsi"

LECCO - Si è svolta sabato al Polo territoriale di Lecco del Politecnico, la terza edizione della Giornata dell'orientamento post diploma, promossa da Provincia di Lecco, Istituto Falcone e Borsellino Lecco 1 (ente capofila per l'orientamento), Ufficio scolastico territoriale di Lecco, Polo territoriale di Lecco del Politecnico.

Obiettivo dell'iniziativa informare gli studenti del quarto e quinto anno degli istituti superiori di secondo grado del territorio sulle possibilità di proseguire gli studi in Università, Accademie o Alta formazione oppure di ricercare attivamente il lavoro, dando loro gli elementi utili per orientarsi nella scelta dei percorsi maggiormente aderenti alle inclinazioni personali.



Ben 1.150 studenti partecipanti, 45 studenti in percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento degli Istituti Bachelet di Oggiono, Bertacchi di Lecco, Fumagalli di Casatenovo, che hanno accolto e supportato gli studenti partecipanti

Trenta enti coinvolti: Università, Accademie, Istituti di Alta formazione, Comando militare Esercito Lombardia di Milano, Carabinieri Comando Compagnia di Lecco, Polizia di Stato Questura di Lecco, Confindustria Lecco e Sondrio, Confartigianato Imprese Lecco, Api Lecco e Sondrio, Centri per l'impiego Lecco e Merate, Informagiovani, che hanno risposto alle domande degli studenti per orientarli nella scelta migliore.

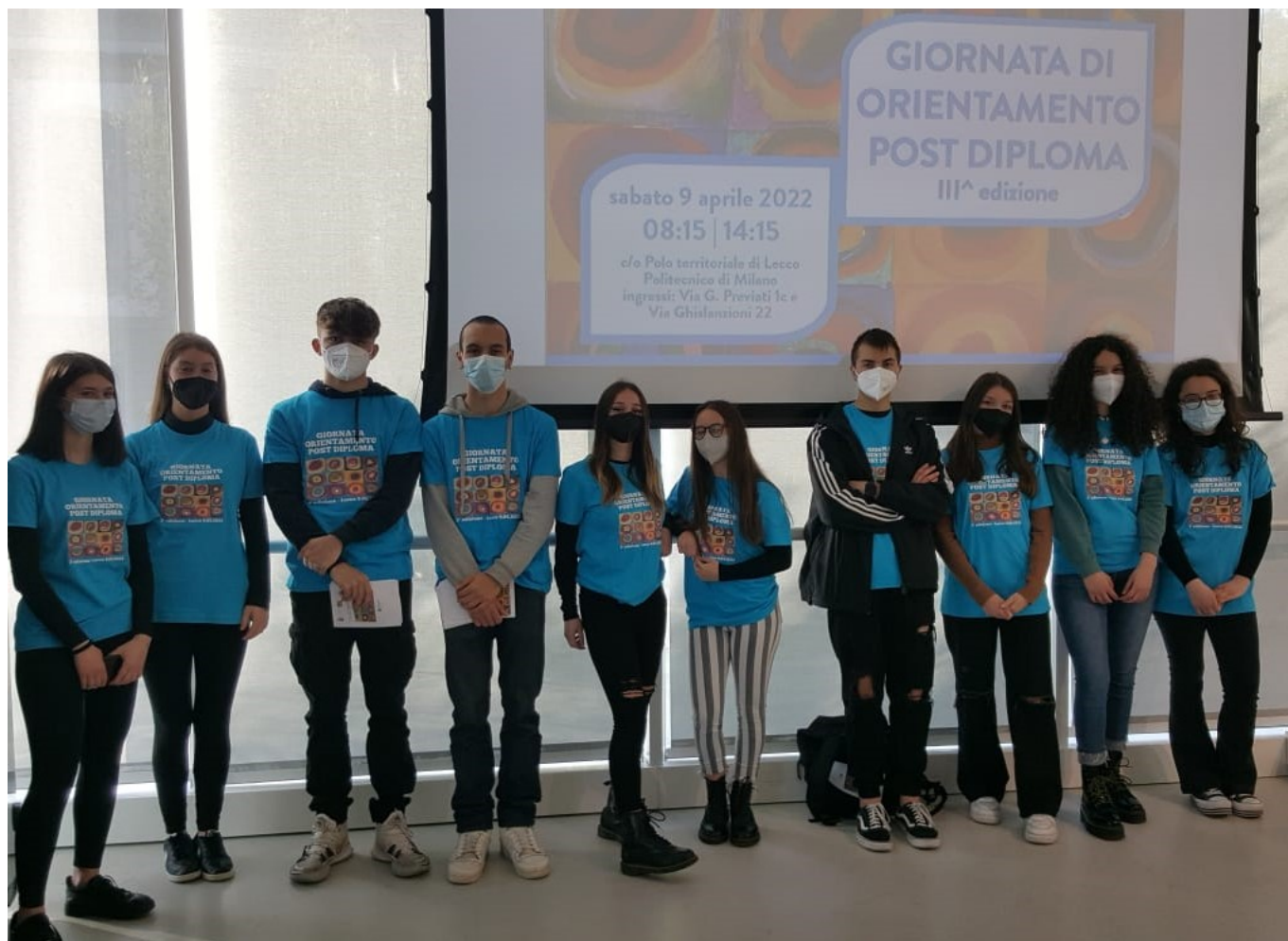


“Dopo il positivo riscontro delle passate edizioni e dopo l’emergenza sanitaria - commenta il Consigliere provinciale delegato all’Istruzione e Formazione professionale **Carlo Malugani** - la Provincia di Lecco ha riproposto la terza edizione della Giornata dell’orientamento post diploma al Politecnico di Lecco, messo gentilmente a disposizione dal Prorettore Manuela Grecchi”.



“Il tema dell’orientamento caratterizza le fasi scolastiche dei nostri giovani ed è quindi importante fornire gli strumenti informativi e formativi per rendere la loro scelta sempre più consapevole - aggiunge Malungani - La Provincia di Lecco ha sempre sostenuto azioni di orientamento, coordinando progetti e promuovendo eventi con l’obiettivo di migliorare la capacità di ciascun studente di conoscere le proprie potenzialità per decidere al meglio del proprio futuro. **Questa terza edizione, risultato di una rete collaborativa tra i soggetti organizzatori**, è un ulteriore passo in avanti nel processo orientativo a sostegno dei ragazzi e delle ragazze nella decisione tra l’iscrizione all’università o la ricerca di un lavoro. Un ringraziamento particolare agli enti che con la loro presenza hanno offerto una panoramica puntuale sui possibili percorsi di studio e lavoro”.

Oltre mille studenti alla giornata di orientamento post-diploma della
Provincia | 5



Sconti su carburanti, gas e luce E stretta sull'evasione fiscale

Rinviati a dopo Pasqua gli interventi sull'energia, oggi in Consiglio dei ministri i provvedimenti sul Pnrr: dal Pos in negozio alla lotteria degli scontrini

ROMA Un pacchetto di misure per agevolare e accelerare il percorso e l'operatività del Piano nazionale di ripresa e resilienza. È il contenuto del decreto che il Consiglio dei ministri si appresta a varare oggi, mentre gli interventi in materia di energia e caro bollette restano da definire e verranno approvati dopo Pasqua. Il governo è, dunque, in dirittura di arrivo con gli interventi che dovrebbero agevolare il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, sebbene ieri fino a tarda sera siano proseguite le riunioni a Palazzo Chigi.

Norme anti evasione

La discussione ha riguardato anche il pacchetto di interventi in materia di contrasto dell'evasione fiscale, uno dei temi più delicati a corredo del Recovery Plan. Nello specifico si tratta della norma che anticiperebbe al 30 giugno (anziché all'1 gennaio 2023) il termine per fare scattare le sanzioni nei confronti dei commercianti che non si

adeguano all'utilizzo del Pos, un'ulteriore misura dovrebbe incentivare la lotteria degli scontrini, attese anche l'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica per i «forfettari»; verifiche più stringenti sui bonus edilizi e la comunicazione all'Agenzia delle entrate dei dati dei pagamenti elettronici con le carte. La certezza sul via libera alle misure anti evasione si avrà questa mattina, dopo l'incontro tra il premier Draghi e i leader del centrodestra Salvini e Tajani, per affrontare i nodi irrisolti della legge delega sul fisco. Tra le misure destinate all'approvazione nel decreto che correda il Pnrr dovrebbero inoltre figurare gli interventi per l'elettrificazione dei porti, la digitalizzazione delle reti idriche, oltre che incentivi per la mobilità nel pubblico impiego.

Sconto carburante

Una volta varato il decreto il governo tornerà ad essere assorbito dal provvedimento

con le nuove misure per contenere i prezzi dei carburanti e dell'energia. Malgrado le continue richieste di scostamento di bilancio il premier e il ministro dell'Economia contano di fare ricorso esclusivamente ai circa 6 miliardi liberati dal Def, mettendoli a servizio del decreto che entro la fine del mese dovrà rinnovare lo sconto di 0,30 centesimi sui carburanti (la misura confermata fino al 2 maggio è già costata 1 miliardo). Allo studio ci sono anche nuovi interventi per mitigare il costo delle bollette per imprese e famiglie. Ma la dote derivante dal Def dovrà servire anche a rifinanziare il fondo per le Pmi colpite dalla guerra e allo stanziamento per compensare i rincari delle materie prime. Dal ministero della Transizione ecologica dovrebbero arrivare le misure con le semplificazioni per accelerare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Sanzioni a chi dice no all'uso del Pos

- Una norma dovrebbe anticipare al 30 giugno il termine entro il quale scatteranno le sanzioni nei confronti degli esercenti che non utilizzano il Pos

Controlli rafforzati sui bonus edilizi

- Nel decreto è previsto un ulteriore giro di vite per rafforzare i controlli sull'utilizzo dei crediti di imposta relativi a interventi di riqualificazione edilizia

La lotteria degli scontrini

- Nel pacchetto anti evasione fiscale figurano dei meccanismi incentivanti (aumento delle estrazioni) per il rilancio della lotteria degli scontrini

Il data base di chi paga con carta

- Una norma prevede che i gestori delle transazioni elettroniche dovranno trasmettere all'Agenzia delle Entrate tutti i dati dei pagamenti digitali degli italiani





Gli impianti di TotalEnergies vicino a Spergau, in Germania, collegati all'oleodotto Druzhba che trasporta petrolio russo

Cnel: 5 miliardi insufficienti per famiglie e imprese E il Pnrr va aggiornato per rafforzarlo contro la crisi

Il Cnel richiama l'attenzione sulla gravità della situazione sociale del Paese. La pandemia e il peso della crisi economica, che colpisce in particolare le componenti più deboli della nostra società, hanno aumentato le disuguaglianze, già da tempo in crescita nel nostro Paese. Le risorse previste dal Def, nella misura di 5 miliardi, sono insufficienti a fare fronte alle esigenze di famiglie e imprese". Lo ha detto il presidente Treu nell'audizione sul Def alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Non bastano interventi di emergenza, pur necessari, è urgente "un insieme organico di politiche redistributive di sostegno a favore soprattutto delle fasce più povere della popolazione". In particolare il Cnel rileva come le difficoltà dello scenario evocate dal Def abbiano riacutizzato la situazione occupazionale, aggravata da "dinamiche retributive inferiori al tasso di inflazione". Per correggere questa tendenza serve "il sollecito rinnovo dei contratti collettivi di lavoro", e andranno ricercate "le modalità per adeguare le condizioni dei rinnovi e le regole di calcolo degli aumenti salariali alle mutate condizioni economiche". Attualmente, ricorda il Cnel, risultano scaduti 516 contratti pari al 62% degli 835 del settore privato che interessano 7.732.312 di lavoratori (59%). Inoltre, a fronte delle persistenti emergenze economiche e sociali e della crisi mondiale indotta dalla guerra in Ucraina, il Cnel segnala l'urgenza di aggiornare alcuni elementi del Pnrr "per rafforzare e accelerare i punti più direttamente investiti dalla crisi". Sottolinea Treu: "Bisogna procedere a ulteriori semplificazioni delle procedure pubbliche, specie autorizzative, che ritardano ancora l'attuazione dei programmi del Piano, in particolare ostacolando la piena e veloce attuazione degli investimenti in energie rinnovabili". Il Cnel sollecita il governo a mettere in atto tutti gli strumenti, a cominciare dalla diversificazione delle fonti di energia, necessari per garantire la sicurezza e l'approvvigionamento alle imprese e alle famiglie. Contemporaneamente è "indispensabile prevedere le necessarie compensazioni economiche a famiglie e imprese per alleviare il peso degli extra costi conseguenti al rincaro dell'energia come delle altre materie prime". Servono poi maggiori misure a sostegno

delle attività produttive (liquidità, garanzie pubbliche) e "una ulteriore valutazione" sulla verifica dei meccanismi di formazione dei prezzi dell'energia, "che presentano non poche anomalie".

Anche secondo Confcommercio "i 5 miliardi a disposizione per le misure contro il caro-energia sono evidentemente insufficienti". Sempre in sede di audizione sul Def Confcommercio afferma: a causa dell'inflazione, che sarà più alta di quella prevista dal Governo, il potere d'acquisto delle famiglie cala, e l'equilibrio economico-finanziario di moltissime imprese appare compromesso: per questo il Pil sarà più prossimo al 2% che non al 3%. Agire per la crescita "resta, dunque, la priorità", anche "sostenendo i consumi con scelte mirate di riduzione del prelievo IVA e dando impulso all'occupazione e al rinnovo degli accordi contrattuali sia intervenendo sul versante del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro, sia attraverso misure di detassazione degli accordi contrattuali".

Per Confartigianato "occorrono politiche condivise a livello europeo, utilizzando l'esperienza di debito congiunto del Next generation EU, la discussione del Patto di stabilità e il sostegno della Bce per garantire liquidità ai Paesi dell'Ue". Da parte sua Confesercenti ritiene necessario "avviare un percorso istituzionale che chiami le parti sociali a condividere un Patto per il contrasto dell'aumento dei prezzi". La corsa dell'inflazione "è il peggior nemico della ripresa; se arrivasse all'8% (senza interventi di contenimento anche da parte del Governo) potrebbe avere un impatto negativo sulla spesa delle famiglie fino a 26 miliardi di euro in meno rispetto a quanto ipotizzato dalla Nadeff".

La fiducia delle cooperative verso le prospettive dell'economia "è in forte caduta": bisogna quindi agire in fretta, sul fronte energetico, con misure che rivedano ad esempio il carico fiscale sulle bollette. Inoltre serve un intervento sul cuneo fiscale, una semplificazione dell'ordinamento tributario e un maggiore coinvolgimento del privato e del privato sociale sul Pnrr. Sono alcune delle proposte presentate dall'Alleanza delle Cooperative durante l'audizione sul Def.

G.G.



IN VISTA DEL MODELLO REDDITI

Una bussola per consulenti e imprese

Luca Galani

In un'economia sempre più globalizzata e complessa, anche la fiscalità delle imprese deve fare i conti con le ricadute di operazioni articolate e non sempre supportate da istruzioni affidabili. Così per le società, comprese le Pmi, adempimenti ordinari come la compilazione del modello Redditi non sono più come prima: frequentemente occorre affrontare problematiche complesse derivanti da rapporti internazionali, dal possesso di strumenti finanziari o dalla circolazione di beni virtuali, che fino a qualche anno fa erano riservate ai convegni dei cultori del diritto tributario o alle grandissime imprese.

Argomenti come transfer pricing, stabile organizzazione, esterovestizione, Cfc e, più di recente, criptovalute e non fungible token (Nft), cominciano a tormentare il sonno dei consulenti chiamati a rispondere ai quesiti dei loro clienti su come trattare correttamente i proventi e i costi derivanti da tali operazioni in base alle

regole del reddito di impresa.

La crisi causata dalla pandemia, prima, e gli attuali scenari di guerra che impattano drammaticamente sul costo e sulla disponibilità di materie prime e fonti energetiche non hanno ridotto, ma semmai aumentato le situazioni di complessità fiscale. Si pensi alla ricerca di nuovi paesi (spesso al di fuori dei normali circuiti internazionale) presso cui approvvigionarsi, con la necessità di utilizzare metodi di pagamento non tradizionali oppure di creare società controllate nello Stato della fonte (a rischio Cfc o esterovestizione), o ancora di insediare strutture operative di acquisto che potrebbero configurare stabili organizzazioni.

La guida si propone di inquadrare in modo sistematico i tanti aspetti della fiscalità complessa delle imprese, suggerendo un punto di attenzione su argomenti che potrebbero essere in prima battuta trascurati perché non conosciuti e fornendo risposte alle questioni che più diffusamente si pongono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA**Non solo virus**

La crisi, prima per la pandemia e ora per la guerra che impattano su costo e disponibilità di materie prime e fonti energetiche, ha accresciuto la complessità del sistema fiscale

TRANSFER PRICING / 4

Documentazione anti-sanzioni per avere sconti dal 90% al 180%

Alessandro Germani

La **penalty protection**, stabilita dall'articolo 1 comma 6 del Dlgs 471/97, consente la disapplicazione delle sanzioni, dal 90% al 180% della maggior imposta dovuta, se l'impresa in fase di verifica dispone della documentazione prevista dall'articolo 26 del Dl 78/10. Si tratta di una facoltà, introdotta nel 2010, di oneri documentali il cui possesso è barrato in dichiarazione, che progressivamente ha preso sempre più piede. Occorre quindi predisporre un master file, che riguarda l'intero gruppo di appartenenza, le sue caratteristiche e le politiche dei prezzi di trasferimento adottate, unitamente ad una documentazione nazionale (country file) che serve a mappare e a giustificare il prezzo di tutte le varie transazioni che riguardano l'impresa nazionale (o la stabile organizzazione in Italia di un gruppo estero). In passato proprio per le branch, a seconda delle caratteristiche della mamma estera, poteva essere evitata la compilazione del master file. Oggi invece è obbligatoria, motivo per cui si assiste ad un'estensione di tali oneri documentali. Da un lato, infatti, vi è la possibilità di predisporre il master file anche in lingua inglese, dall'altro, tuttavia, la previsione che il documento debba essere redatto in base a precisi e rigidi canoni richiesti a livello nazionale fa sì che difficilmente si possa utilizzare quanto predisposto a livello centrale, ma saranno necessarie come minimo delle sistemazioni.

A seguito delle modifiche introdotte in tema di transfer pricing dal Dm 14 maggio 2018 la documentazione da predisporre è stabilita dal provvedimento dell'agenzia delle Entrate 23 novembre 2020 n. 360494, già in vigore per la documentazione relativa al 2020, con barratura del possesso all'interno delle dichiarazioni presentate entro lo scorso 30

novembre 2021. Una serie di chiarimenti sono stati forniti dalla circolare 15/E del 26 novembre 2021 dopo una fase di pubblica consultazione del documento. È previsto, in ogni caso, un regime semplificato per le piccole e medie imprese, in considerazione della ridotta dimensione, mentre in presenza di servizi cd. a basso valore aggiunto gli oneri documentali appaiono ridotti rispetto alle transazioni ordinarie, in quanto è la norma stessa (articolo 7 del Dm citato) che fissa il pricing di queste operazioni in misura pari ai costi diretti ed indiretti oltre a un mark up individuato nel 5%.

Non c'è dubbio che il cuore della documentazione per fruire della penalty protection sia il country file, nel quale le transazioni verranno passate in rassegna, descrivendole e inquadrando il metodo di Tp prescelto, in grado di giustificare l'applicazione di un prezzo di libera concorrenza. Dal 2020 il cambio di passo è notevole perché a fronte dell'indicazione del possesso della documentazione in dichiarazione dei redditi, la documentazione di transfer pricing deve essere assoggettata a firma elettronica con marca digitale. Questo significa, in sostanza, che entro i termini di invio della dichiarazione tale documentazione deve essere pronta e marcata temporalmente. In altre parole la consuetudine del passato per cui si barrava il possesso e poi ci si accingeva a recuperare la documentazione non è più consentito, perché la marcatura temporale di fatto vincola alla scadenza della dichiarazione dei redditi.

Anche tutte quelle attività di recupero ex post di una serie di annualità fintantoché l'impresa non fosse stata assoggettata a verifica fiscale non sono più possibili. E ciò in linea con quanto previsto a livello di documentazione sia per il vecchio patent box sia per quello nuovo che è tarato sulla ricerca e sviluppo. Resta la possibilità di sfruttare la finestra

temporale dei 90 giorni successivi alla scadenza naturale della dichiarazione per il completamento delle attività, ma tale scadenza diviene nei fatti l'ultima chiamata utile per la predisposizione e la marcatura temporale della documentazione di transfer pricing.

Accordi internazionali: Map e Apa

Uno dei casi di controversie fra Stati che può capitare di frequente riguarda le contestazioni di transfer pricing, per le quali la soluzione principe è rappresentata dalle procedure amichevoli (Map – *mutual agreement procedure*).

In generale già all'interno delle convenzioni bilaterali è previsto, come strumento per risolvere le controversie fra Stati, la procedura amichevole disciplinata dall'articolo 25 del Modello Ocse. Lo stesso capitolo 4 delle Linee guida Ocse sulla determinazione dei prezzi di trasferimento (edizione gennaio 2022) prevede uno specifico paragrafo relativo alla Map.

L'articolo 9 comma 2 del modello Ocse di convenzioni contro le doppie imposizioni stabilisce che, qualora uno Stato accerti un maggior reddito in capo ad un soggetto residente in quanto ritiene che la transazione non sia effettuata in condizioni di libera concorrenza, lo Stato di residenza della controparte sia tenuto ad effettuare un aggiustamento corrispondente. A livello nazionale, l'articolo 31-quater comma 1 del Dpr 600/73 prevede un meccanismo per il riconoscimento delle variazioni in diminuzione nel caso di rettifiche definitive effettuate da Stati esteri.

Ciò può avvenire:

- in esecuzione degli accordi conclusi con le autorità competenti degli Stati esteri a seguito delle procedure amichevoli previste dalle Convenzioni interna-

zionali contro le doppie imposizioni, o dalla Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate del 23 luglio 2090, cosiddetta convenzione arbitrata (lettera a);

- a conclusione dei controlli effettuati nell'ambito di attività di cooperazione internazionale i cui esiti siano condivisi dagli Stati partecipanti (lettera b);

- a seguito di istanza da parte del contribuente, a fronte di una rettifica in aumento definitiva e conforme al principio di libera concorrenza effettuata da uno Stato con il quale è in vigore una Convenzione per evitare le doppie imposizioni sui redditi che consenta un adeguato scambio di informazioni (lettera c).

Modalità e termini relativi sono stabiliti dal provvedimento dell'agenzia delle Entrate 30 maggio 2018 n. 108954.

La procedura può essere attivata:

- da una società residente nello Stato che si trovi rispetto a società estere in una delle situazioni di controllo ex articolo 110 comma 7 del Tuir o che operi in uno Stato estero mediante una stabile organizzazione;

- da una società non residente che operi in Italia mediante una stabile organizzazione.

Infine ai sensi dell'articolo 31-ter del Dpr 600/73, le imprese con attività internazionale possono stipulare un accordo preventivo con l'Amministrazione Finanziaria avente ad oggetto varie tematiche fra cui la definizione dei metodi di calcolo del valore normale dei prezzi di trasferimento.

L'accordo, che può essere bilaterale o multilaterale, ha durata quinquennale e prevede il versamento di una commissione per l'ammissibilità della richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COUNTRY FILE

La prova regina

Il documento principale per fruire della *penalty protection* descrive tutte le transazioni e il metodo di transfer pricing scelto

BENI IMMATERIALI

Nuovo patent box, deduzione 110% delle spese di R&S

Edoardo Belli Contarini

Per effetto degli articoli 6 Dl 146/2021 e 1, commi 10-11 legge 234/2021, è stato abolito il regime di patent box - di cui agli articoli 1, commi 37 e seguenti legge 190/2014 e 4 Dl 34/2019 - e sostituito con un incentivo "semplificato", le cui disposizioni attuative sono contenute nel provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 15 febbraio 2022.

Si è transitati da un sistema di detassazione parziale del reddito (50%) derivante dall'utilizzo di determinati beni immateriali (*intellectual property*, Ip), a una maggiorazione del 110% delle spese sostenute dall'"investitore" per le attività di ricerca e sviluppo (R&S) finalizzate alla creazione (solo) di software protetti da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli giuridicamente tutelati.

La nuova agevolazione dovrebbe recare una serie di benefici per le imprese in termini di semplificazione del meccanismo di calcolo, maggiore certezza e celerità nella relativa fruizione, inferiore livello di complessità e di aleatorietà derivanti da potenziali contestazioni da parte dell'amministrazione finanziaria (si veda la relazione al Dl 146/2021). In effetti, lo sforzo di semplificazione è indubbio, considerato il più facile meccanismo di calcolo e la circostanza che il provvedimento richiama il decreto del ministero dello Sviluppo economico del 26 maggio 2020, relativo ai «crediti di imposta per le attività di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica, di design e ideazione estetica» (credito R&S), di attuazione della legge 160/2019.

Nonostante le semplificazioni intervenute, sul piano economico, la nuova misura, incentivando gli investimenti in R&S con una maggiorazione dei costi, sulla falsariga del "superammortamento", avvantaggia soprattutto le imprese che spendono di più, quelle di più grandi dimensioni, a prescindere dalle performance, a svantaggio delle Pmi, che innovano spesso mantenendo segreti gli output della propria R&S.

A ogni modo, va apprezzato che l'applicazione concreta della maggiorazione del 110%, sebbene implichi la rilevanza di diversi set normativi e quindi le competenze in diversi ambiti (per esempio il Tuir, le disposizioni in materia di credito R&S e i relativi manuali di soft law di matrice comunitaria, nonché il Codice della proprietà industriale e intellettuale), faccia riferimento a una disciplina comunque già sperimentata anche in ragione della relativa interpretazione intervenuta ad opera della prassi amministrativa e della giurisprudenza.

Ambito soggettivo

Il nuovo regime spetta ai seguenti soggetti: imprenditori individuali, società di capitali e società di persone commerciali, nonché società non residenti con stabile organizzazione in Italia alla, quale sono attribuibili i beni immateriali agevolabili, alla duplice condizione che siano residenti in Paesi con i quali sia in vigore un accordo per evitare la doppia imposizione sempre che lo scambio di informazioni risulti effettivo (si veda il punto 1 del provvedimento).

La "superdeduzione" si applica quindi a tutti i soggetti titolari di reddito di impresa in modo trasversale, a prescindere dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza (fatti salvi i limiti derivanti dal perimetro oggettivo del beneficio, si veda nelle pagine seguenti).

Sono esclusi soltanto i contribuenti che determinano il reddito in modo forfettario o su base catastale, e quindi le imprese agricole, tenuto conto degli articoli 31 e seguenti del Tuir. Risultano altresì escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale o "altra procedura concorsuale" prevista dal regio decreto 267/1942 e dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza.

Dovrebbero rappresentare un'eccezione le imprese che hanno stipulato un accordo di ristrutturazione dei debiti di cui agli articoli

182-bis e 182-ter della legge fallimentare ancorché omologato dal tribunale. Ciò in quanto si continuano ad applicare le regole ordinarie di determinazione del reddito d'impresa e l'azienda, sebbene in crisi, è operativa, tant'è che la procedura non intacca la prosecuzione dell'attività economica, invero preordinata a ripagare i debiti, inclusi quelli erariali falcidiati (si veda Cassazione, sentenza 40913 del 21 dicembre 2021). Come "portato" dell'esplicito rinvio del provvedimento al decreto dello Sviluppo economico dovrebbero invece escludersi le società destinatarie delle sanzioni interdittive ex articolo 9 Dlgs 231/2001, relativo alla responsabilità amministrativa da reato, e le imprese non in regola con la normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e che risultino inadempienti agli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Perimetro oggettivo

L'intellectual property agevolabile è individuata in modo tassativo:

- ① software protetto da copyright;
- ② brevetti industriali per invenzioni e per modelli di utilità e per varietà vegetali;
- ③ disegni e modelli, purché giuridicamente tutelati;
- ④ due o più beni immateriali (tra quelli

detti) collegati da un vincolo di complementarietà.

Tali asset quindi devono essere muniti di protezione legale, in conformità alle disposizioni domestiche e internazionali vigenti e risultare utilizzati direttamente o indirettamente nell'esercizio dell'attività d'impresa (punto n. 2 del provvedimento). Nell'originaria formulazione dell'articolo 6 Dl 146/2021 l'elenco degli Ip agevolabili includeva anche i marchi d'impresa e il "know how", ma nella versione definitiva della norma sono stati espunti. Ciò sebbene l'inclusione del know how tra gli Ip agevolabili risultasse in linea con la ratio dell'incentivo, oltre che conforme alle raccomandazioni dell'Ocse (quantomeno per le Pmi).

Come accennato, i software devono essere protetti da copyright, le invenzioni vanno brevettate e i disegni e modelli registrati; pertanto, per verificare il conseguimento di un titolo di privativa industriale o autoriale, *conditio sine qua non* per la fruizione della maggiorazione del 110%, deve farsi riferimento al Codice della proprietà industriale e, per quanto concerne i software, alla legge sul diritto di autore, come modificata e integrata dal Dlgs 518/1992, nonché al Dpcm 244/1994 (si veda la circolare 11/E/2016).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREMIO

Maggiorazione del 110% delle spese per le attività di ricerca e sviluppo su software protetti, brevetti, disegni e modelli giuridicamente tutelati